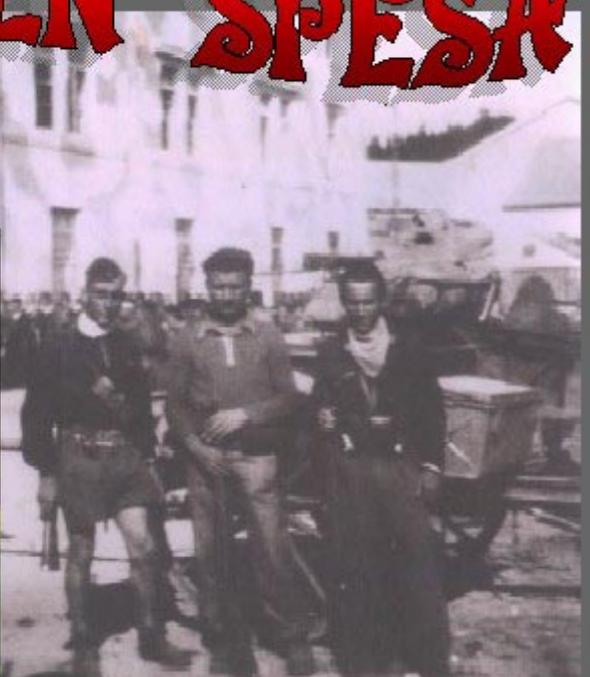


**UNA VITA  
BEN SPESA**



**Storia di un italiano**

**In basso:**

*Il mio relax estivo si svolge in piscina a Cartosio, a pochi chilometri da casa, tra acqua pulita, nuove amicizie e gustosi piatti di 'penne all'arrabiata'.  
Mentre, nell'altra foto, mi diletto nel mestiere del domatore con cani 'amici' nel verde di casa mia.*

La mia preparazione, se pur limitata, si basa su alcuni corsi elementari, anche su riviste e fascicoli settimanali, e sulle consulenze del 'solito' genero e di mio figlio.

Oggi confesso che molte cose, che avevo appreso con fatica, mi sembrano un poco annebbiare, proprio per l'aspetto complicato che assumono un po' tutte le cose alla mia veneranda età (quasi 87 anni).

Comunque, nonostante l'età, navigo in internet alla scoperta del mondo che ancora non conosco e alla ricerca di mille curiosità: dall'omeopatia alle ricette, dalla tecnologia alla politica.

Anche qui sono partito al passo di lumaca, normale per un povero abitante di un paesino di campagna, per arrivare alle meraviglie dell'ADSL.

Insomma, oggi il vero limite lo ritrovo nella mia vista, poco da falco, e in generale nel mio fisico che non mi permette troppa continuità nell'impegno.

L'ultimo mio passo è dovuto alla videoconferenza che mi permette di contattare facilmente i miei figli: ci vediamo e ce la raccontiamo quasi come se vivessimo sotto lo stesso tetto, anche se abitiamo a varie decine di chilometri di distanza.

Oggi sono orgoglioso di raccontare tutte queste peripezie e sono contento di sentire lo stupore di molti che, quasi increduli, si complimentano con questo 'antico on line'.

Tuttavia, il mio tempo non si esaurisce nell'uso del computer, proprio perché continuo ad amare i rapporti umani, la natura, il divertimento...il relax!

Per questo voglio finire il mio racconto con alcune immagini che ritraggono un vecchio felice che ha ormai iniziato il cammino verso la quarta età: quella che in verità inizia con il rinnovo del mio contratto con il 'Padreterno' e che prosegue verso la conquista del secolo di vita.



# SOMMARIO

- ▶ **La scelta dei monti** **2**
  - > Esperienze partigiane
  - > La liberazione
  - > Il primo dopoguerra
  
- ▶ **La famiglia e il lavoro** **24**
  - > Ieri, Oggi e Domani
  
- ▶ **(R)esistere da 'antico'** **36**
  - > Apprendere ad ottant'anni
  - > Difendere la memoria
  - > 'Antico' on line

# LA SCELTA



## ► 'Antico' on line

L'ultimo aspetto che vorrei trattare brevemente a questo punto è proprio il mio rapporto con le cose moderne, cioè con le nuove tecnologie.

Questo amore non è nuovo perché penso risalgia ai miei vecchi studi per corrispondenza tipo 'Radio Elettra' e alle mie applicazioni pratiche con le televisioni e le antenne in tutto il paese.

Parafrendando un vecchio detto sul furto, possiamo dire che "il primo computer non si scorda mai!"

Io l'ho avuto in regalo da mio genero che, senza troppi sforzi economici, mi ha 'rifilato' quello 'vecchio' quando ha deciso di comprarsene uno più moderno. Anche se devo dire, a sua discolpa, che il regalo ha comunque funzionato perché, insegnando informatica a scuola doveva mantenersi aggiornato, quindi quel modello non era poi così 'passato'.

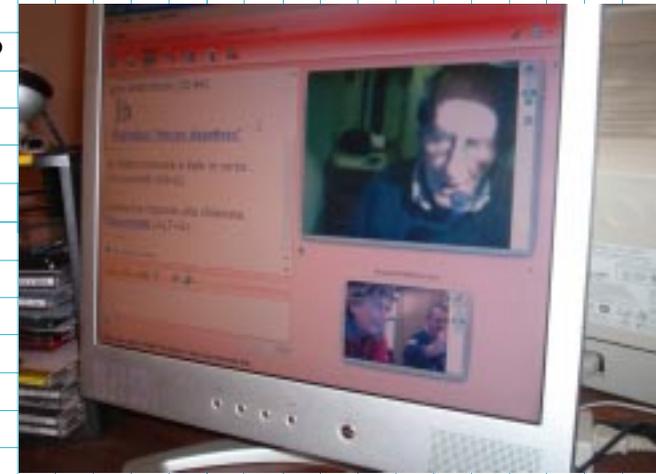
Eravamo ancora nei primi anni '90 e io iniziavo, con qualche lezione 'veloce' a scrivere le prime cose, quasi come fosse una macchina da scrivere.

Ma in pochi mesi mi si è accesa la lampadina, proprio per la mia curiosità, e ho cominciato a 'pasticciare' con la grafica: le mie fotografie sembravano miracolate!

Allora ho pensato bene di comprarmi il primo computer nuovo, poi la prima stampante, poi la prima videocamera, ecc.

Oggi, anno 2008, sono al terzo computer con stampante, scanner e webcam.

Devo dire che i miei rapporti con le periferiche (stampanti e scanner) non sono poi così meravigliosi, ma l'insieme costituisce anche un po' il mio passatempo e mi permette di mantenere allenato il cervello (meglio avessi incominciato prima!!!)



**In alto:**

*Un momento della videoconferenza che sono solito intrattenere con mia figlia e mio genero nelle prime ore serali. (Marzo 2008)*

Credo che questo sia importante, anche pensando a come certe tradizioni si siano perse nella mia zona. Non voglio poi dimenticare neanche gli Alpini. Molte volte vado ai loro raduni e, oltre a condividere l'allegria dei banchetti, mi ritrovo a discutere e a ricordare tanti momenti del passato.

L'altro modo, non sempre visto con entusiasmo dagli altri (figli, nipoti, ecc.), per mantenere vivi i ricordi e tutto quello che significano, rimane quello del racconto diretto.

Chiaramente, in questi anni ho cercato di precisare tutto il possibile, anche conservando le poche fotografie e scrivendo qualche pagina al computer e chiedendo, con una certa insistenza, la correzione e la risistemazione degli scritti.

**In basso:**

*Ad un pranzo partigiano in occasione della celebrazione di Pontevicchio, alla mia destra il compianto amico Renzo Sereno, ex-Presidente dell'ANPI di Luserna S.G., e alla mia sinistra i coniugi Sappè del Gruppo Teatro Angrogna (Marzo 2004)*



**A destra:**

*Ad un pranzo partigiano a Villar Bagnolo (Cuneo) converso con la Presidente dell'ANPI di Luserna S.G. Maria Airaudo. Alla mia sinistra il Presidente dell'ANPI della Provincia di Torino Gino Cattaneo. (Dicembre 2007)*

# ITALI DEI MONTI



Cognome	Foleo
Nome	Italo
Paternità	Pietro
Maternità	Gabinetti Giuseppina
Nato a	Mobaldone
il	18/10/1921
Abitante a	Spigno Monf.
Via	della Chiesa 2
Qualifica	Partigiano Comb.
Formazione	Fumagalli - Chiarelone.=
IL della Cassara	162465

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGINI D'ITALIA**  
 Comitato Provinciale ALESSANDRIA  
 FIRMA DEL TITOLARE  
*Italo Foleo*  
 Data 7/10/1947  
 Comitato Prov. di Alessandria  
 IL SEGRETARIO PROVINCIALE  
 IL SEGRETARIO ANM VS PROV. LE  
*Luigi Luzzati*

## ► In fuga da disertore

Inizia la **seconda fase delle mie 'sventure fortunate'**. Parto da Como con regolare licenza, arrivo fino a **Milano** in treno.

Siamo alla **fine del mese di settembre 1944**, in piena rivoluzione civile e con l'esercito Italiano diviso tra i seguaci di Badoglio e i Fascisti di Mussolini e della Repubblica di Salò.

In stazione non trovo più coincidenze per **Alessandria** e così mi reco a **Sesto San Giovanni**, dove mi presento alla Falck in Viale Italia.

Lì mi danno un'indicazione per il pernottamento e, data la situazione critica del momento, mi danno cena in una casa privata e da dormire in un piccolo gabiotto, dove c'era una **scrofa con i suoi maialetti**.

Sì, proprio così, me la ricorderò per sempre!!

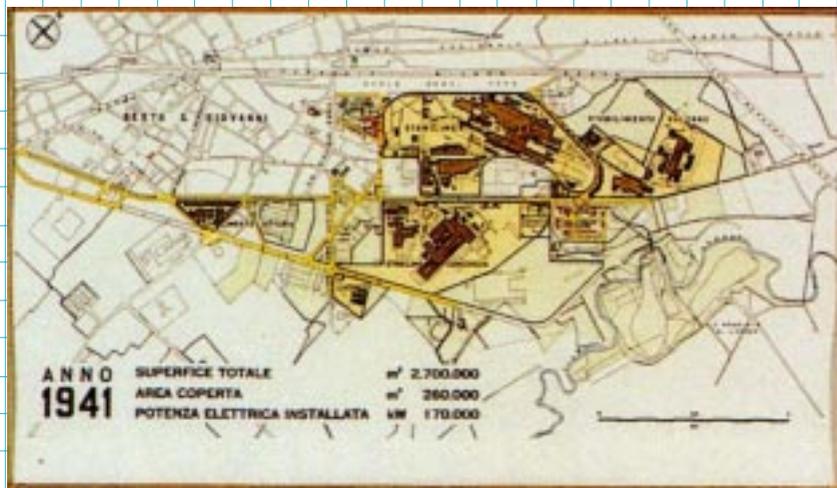
Nella notte non chiusi occhio, anche perché vi era rastrellamento fascista nella zona contro i partigiani. Mi fecero visita nella notte proprio i partigiani, inviati probabilmente da quella famiglia che mi aveva ospitato: **rivelai loro la mia intenzione di fuggire**.

Gli stessi partigiani mi diedero consigli, senza chiedermi i documenti della licenza, altrimenti sarebbero stati guai per me, se avessero visto solo i documenti fascisti rilasciatimi a Como.

Al mattino presto, dopo il coprifuoco, mi reco alla stazione e prendo il treno per Alessandria.

In basso:

*Tavola che rappresenta la fase di sviluppo della Falck della quale ero dipendente nel 1941*



A sinistra:

*Con il mio cappello d'alpino e gli occhiali da sole in una delle sfilate dell'ANA nel mio paese Spigno Monferrato e una mia tessera dell'Associazione Nazionale Alpini di Alessandria.*



questi siano proprio 'scaduti'. Sono comunque convinto che la risposta chiara che un 'antico' deve cercare sempre di dare a tutti non possa ridursi ad una triste lamentela, ma apparire come un grido forte, cioè un appello alla riscossa proprio di questi valori.

E' per questo motivo che, in questi

anni, ho sempre cercato di rendermi partecipe in associazioni come l'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e l'ANA (Associazione Nazionale Alpini), specialmente per aiutare a diffondere valori, mantenendo attuali i principi di un certo passato: democrazia, solidarietà e tolleranza. Parlando di oggi, mi considero molto legato, in particolare, all'ANPI di Luserna S.G. (in Val Pellice) dove ho amici expartigiani.

Tra l'altro devo dire che l'occasione mi è stata data da mia figlia che abita in quella valle da alcuni anni e partecipa a questa associazione e, in primavera, mi invita sempre a partecipare alla loro manifestazione più importante: l'anniversario della Battaglia di Pontevecchio.

In queste occasioni mi rincuoro un po' e non rinuncio anche ai conviviali 'pranzi partigiani'.

Anche nel mio sito 'Storia di un italiano' cerco di pubblicizzare i depliant e di ricordare al 'mio pubblico' le date delle manifestazioni.

## ► Difendere la memoria



In alto:  
*A Pontecurone (Alessandria) in una manifestazione alla presenza del Presidente Pertini.*

In basso:  
*Due mie tessere dell'ANPI che testimoniano la continuità dal dopoguerra ad oggi.*

Il continuo tentativo di 'non dimenticare' costituisce il secondo aspetto del mio (r)esistere' da antico.

Devo purtroppo associarmi al solito coro dei vecchi di oggi che sottolineano continuamente la decadenza dei valori che hanno dovuto constatare nel passare dei decenni, in particolare dal dopoguerra.

Non possiamo negare di essere rimasti delusi, non solo per le aspettative che avevamo soprattutto nel periodo della Resistenza, ma anche per i risultati un po' limitati che abbiamo ottenuto a costo di grossi sacrifici nel campo del lavoro e della famiglia già dagli anni cinquanta.

Tuttavia, penso di essere ancora capace di vedere gli aspetti positivi e, nonostante i limiti, di ricordare, anche ai giovani di oggi, che un certo benessere l'abbiamo poi conquistato e la differenza nel tenore di vita tra me da giovane e quella dei miei figli e nipoti oggi rimane innegabile.

Sicuramente si poteva fare di più ma...

Per quanto riguarda più precisamente i valori della famiglia, l'educazione, il senso di dignità personale e altri ancora, devo riconoscere che forse, parlare di decadenza è troppo poco; sovente mi viene in mente che alcuni di



A destra:  
*Un momento della celebrazione di Pontecurone nel Marzo del 2008.*



Quando arrivo a **Voghera**, scopro che di lì non posso proseguire perché avevano bombardato la stazione di Alessandria.

Allora **prendo un mezzo di fortuna tedesco**, un camion militare con ufficiale e soldati e mi presento con regolare licenza militare della Repubblica di Salò e loro mi fanno salire e mi portano fino ad **Acqui**, da dove proseguo con un calesse fino alla cabina elettrica di **Bistagno**. Ai Tedeschi racconto un sacco di frottole alle quali credono, perché, con una **terribile faccia di latta**, mi proclamo un convinto fascista.

Da Bistagno telefono alla centrale di Spigno e parlo con il capo **Sertori**, il quale provvede a chiamare mia madre, che mi manda **vestiti borghesi da Beppino Poggio**, mio amico d'infanzia, e una **bici** per proseguire fino a Spigno.

Sono arrivato in una zona che so essere sotto controllo partigiano e dico ai pochi che incontro che sono solo di passaggio, perché ho una licenza per Genova dove devo andare a trovare dei parenti; invece, arrivato a casa, mi nascondo e ... inizia la mia **'prigionia' tra le mura domestiche**.

## ► Come topo di fogna

**Trascorro tre mesi nel mio nascondiglio**: non avevo ancora ben chiaro cosa avrei potuto fare; l'unica cosa che sapevo era che **non dovevo essere catturato** perché, in quanto disertore, mi avrebbero fucilato! Ebbi fortuna in tal senso, anche se in circostanze particolari ebbi la **necessità di nascondermi come un topo**, sotto terra, in



In alto:  
*Torre quadrangolare di Bistagno*

In basso:  
*Panorama di Acqui Terme*



un foro praticato da mio padre nel pavimento della stalla: una piccola zona imbottita con paglia e ben protetta anche da eventuali ispezioni dei Fascisti, compresi i cani, perché mio padre aveva cosparso creolina a mo' di disinfettante, **alludendo alla presenza di topi di fogna!!!**

*(... la realtà a volte è davvero ironica...).*

Ero magrissimo, pesavo solo più 50 chili, e stare chiuso in casa mi logorava i nervi, nonostante mia madre cercasse di nutrirmi al meglio, facendomi spesso lo zabaglione, perchè potessi evitare di sembrare **'mangiato dai plizon'** (= pulci).

Il vero problema era però lo stare fermo al chiuso: le ore non passavano mai e per non impazzire **fabbricavo sigarette.**

Erano sigarette un poco particolari, perchè nelle cartine mettevo **poco tabacco e tanta sbriciolatura di foglie di castagno seccate.**

Penso che chi ha fumato quelle sigarette, che mia madre vendeva a **'borsa nera'**, ha rischiato una bella **'vampata'** accendendole...

Non era proprio una cosa del tutto onesta, ma si sa, era economia di guerra'...

Dopo essere riuscito a stabilire i **contatti con i partigiani** della zona, che facevano parte delle **Brigate Chiarlone e Lichene**, dipendenti dalla **Divisione Fumagalli**, un giorno all'alba, appena cessato il coprifuoco, mio padre ed io, lui con una scure ed io con una zappa, passammo nel greto del fiume proprio sotto il naso del posto di blocco tedesco e di lì risalimmo verso **Lacucca**, dove mi aspettava **mio cugino Pierino**, anche lui nascosto in casa.

Nel frattempo **era arrivato mio fratello Vincenzo**, militare della Repubblica di Salò, che aveva deciso di **disertare** pure lui!

Erano momenti rischiosi, perchè l'esercito tedesco era in rotta da Cassino e la Repubblica di Mussolini, ormai a pezzi e odiata da tutti gli antifascisti, andava sempre più perdendo quota.

Essendo io un burlone, ma rispettoso, li trattavo da buon padre e conservo ancora oggi le loro foto.

Comunque, i momenti più allegri rimangono quelli che io, come ogni altro studente, ricordo con gioia: i periodi delle gite scolastiche all'aria aperta, nelle belle colline del Monferrato, dove ci sono stati anche scambi con altre scuole.

Ricordo poi i viaggi in altre città interessanti, come Mantova, Genova, La Spezia.

A La Spezia abbiamo visitato un torpediniere e, casualmente, ho trovato un comandante che, sentendo il mio nome pronunciato dai professori, mi chiede se sono il professor Falco.

Io naturalmente rispondo di no e preciso di essere uno studente ex alpino da oltre 60 anni.

A questo punto mi mette a disposizione un vice comandante e mi fa ispezionare tutta la nave, con mio sommo piacere.

Poi mi regala un berretto da marinaio dicendomi: "Lo dia a suo figlio, che ho conosciuto in quanto buon tecnico della Marconi Italia."

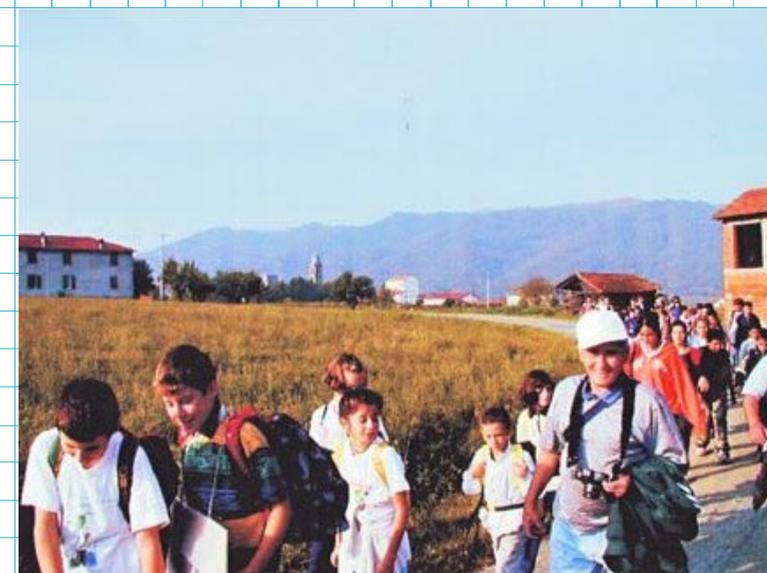
La cosa mi ha fatto doppiamente felice perchè all'occasione di aver potuto visitare la nave si aggiungeva l'orgoglio di un padre.

In basso:

*Uno dei tanti momenti felici durante una passeggiata scolastica sotto un bel cielo azzurro.*

A destra:

*L'immagine evidenzia in colori diversi le aree d'azione delle Brigate Chiarlone (verde), Lichene (giallo), Brigata Savona Sguerso (violaceo), Brigata Valbormida (rosaceo)*



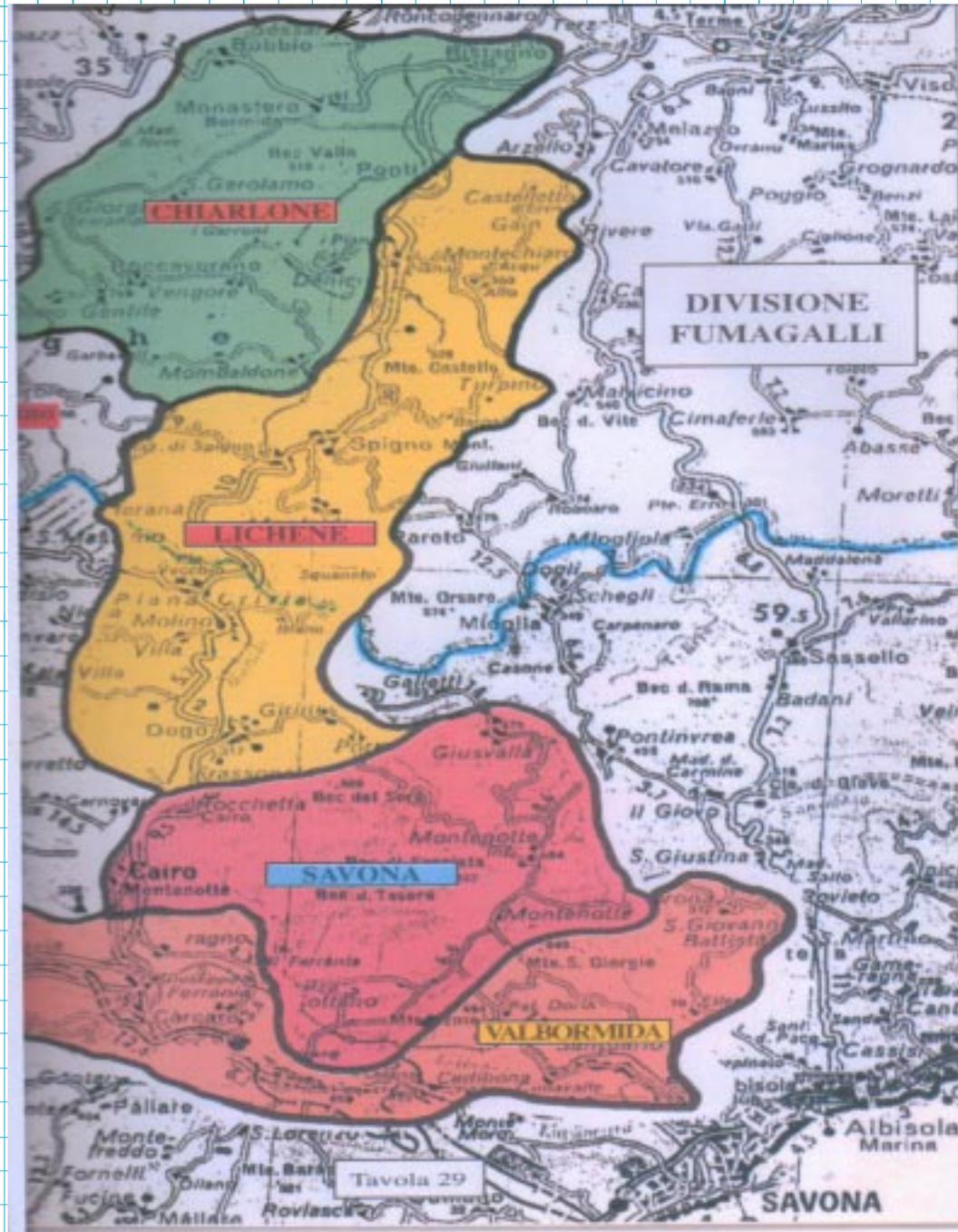


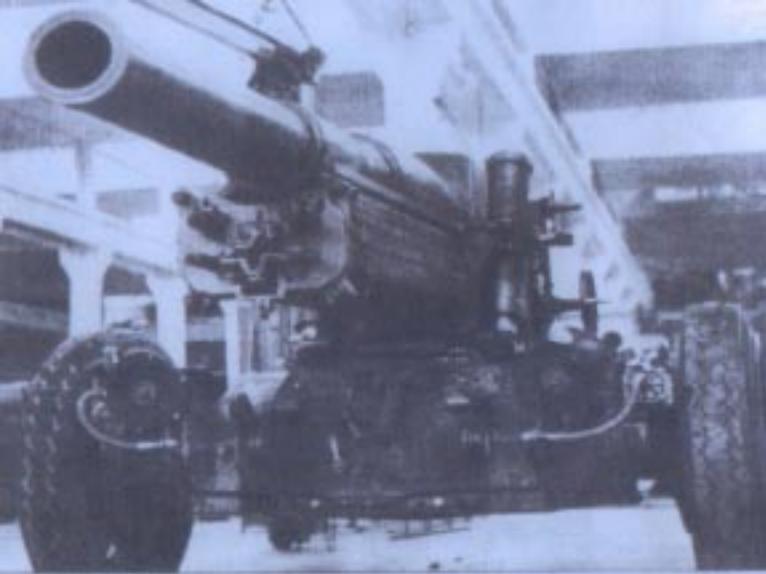
In alto:  
*Capofila della mia classe  
 della Scuola Media di  
 Spigno Monferrato,  
 durante una gita nel verde.*

Non voglio dilungarmi nel raccontare i particolari della lite con questa nonna, ma ricordo solo che 'la spedii a quel paese' e che ancora oggi mi sorride 'col ghigno', poverina!!!  
 D'altra parte, chi sbaglia del suo mal....  
 Parlando poi degli insegnanti, il prof. Caliego mi aveva adottato un po' come padre, dimostrando anche una certa ammirazione nei miei confronti; mi dava l'incarico, nelle pause, di osservare i ragazzi e richiamarli in caso facessero delle 'marachelle', incarico che svolgevo puntualmente con una certa severità.  
 Anche gli altri professori mi agevolavano e i ragazzi mi ubbidivano: a volte li minacciavo di buttarli dalla finestra, ovviamente scherzando.  
 Devo dire che un po' tutti i professori, compresi quelli con l'aspetto più severo e ligi al dovere di insegnanti, stavano volentieri a conversare con me di cose anche futili e, con piacere, scherzavano pur dimostrandomi sempre un certo rispetto.

Dopo una breve permanenza in Lacucca presso la famiglia degli zii Teresa e Giovanni, la cui vita con la mia presenza sapevo di mettere a rischio, **finalmente** fuggo a Serole, e posso unirmi ai partigiani.

## ► La Chiarlone e la Lichene





In alto:

*Un cannone della San Marco: i marò di stanza nella piana della Porella di Spigno Monferrato lo puntavano contro le formazioni partigiane di Serole*

La 'Chiarlone' e la 'Lichene' erano due Brigate dipendenti dalla **Divisione 'Fumagalli'**: mio fratello Vincenzo sarà integrato nella 'Lichene'; io entrerò nella 'Chiarlone', che si era costituita il 1° febbraio 1945.

La mia formazione aveva come **sede del Comando Roccaverano** e come zona operativa aree dell'astigiano, dell'alessandrino e del savonese.

Il nemico contro il quale ci si doveva battere era soprattutto il III Gruppo Esplorante della San Marco, che dal settembre 1944 si era attestato a Cairo Montenotte e a Piana Crixia e faceva frequenti puntate per **'ripulire'** la zona dai partigiani, in larga parte autonomi, e riprendere il controllo delle rotabili e delle ferrovie che collegavano la Liguria con il basso Piemonte.

Questa situazione di continue puntate e arretramenti si protrae fino all'inverno del 1944, quando sembra che la zona del basso Piemonte sia sotto uno stretto controllo nazi-fascista, ma anche che le formazioni partigiane non siano debellate.

Si ricorre così ad un sostenuto rastrellamento agli inizi di febbraio: è l'**operazione Drago**, che riesce a scompaginare la Brigata Chiarlone, che si rifugia nella zona di Pareto.

Con la primavera riprende da parte partigiana la



A sinistra:

*Momenti scherzosi che sottolineano il buon rapporto che si era instaurato con i miei compagni di scuola.*

Mi ricordo con piacere il rapporto con i compagni di scuola, in particolare l'orgoglio che provavo quando erano interessati alle mie vicende personali, al mio passato e alle mie esperienze in guerra.

In particolare, in terza media, tutti erano incuriositi dai miei racconti sulla Jugoslavia e sul periodo partigiano. Ma penso di non poter dimenticare il mio rapporto con una compagna di soli 14 anni, morta per un male incurabile.

Ancora oggi ricordo perfettamente il suo volto sofferente, ma anche il buon rapporto affettivo che avevamo stabilito.

L'unico caso negativo è nato dal comportamento, per me assurdo, di una nonna che mi aveva praticamente 'assegnato' il nipote per amicizia personale.

Io, di conseguenza, lo richiamavo, a volte, perché era un po' irrequieto e ribelle; ma quando mi sono permesso di riferire alla nonna sul comportamento del nipotino, lei ha iniziato a proteggerlo e quasi mi ha accusato di non capire la situazione, poiché gli erano mancati i genitori a causa della droga.

In seguito è anche intervenuto il nonno, sempre in difesa del nipote, asserendo di non saper che fare trattandosi dell'unico ribelle di tre fratelli.

A questo punto decido di lasciar perdere e desisto dalla mia funzione educativa.

Gli stessi insegnanti erano anche condizionati dai testi fascisti che riportavano sempre solo giudizi positivi sul senso del potere fascista e che, in ogni angolo, ripetevano il nome di Mussolini e le fotografie del regime.

Devo ammettere che oggi non avrei nessun problema a criticare questo tipo di scuola, ma allora non era certo così facile.

Certamente non mi sono mancate neanche le materie meno 'simpatiche', come l'Inglese.

Non riuscivo a capire tutte quelle regole e a ricordare i vari passaggi, mentre le difficoltà dei verbi mi innervosivano; quindi, sovente 'desistevò' e chiedevo il permesso di uscire dalla classe. Questo permesso mi veniva sempre concesso e, alla fine della scuola, al terzo anno, regalai i libri alla professoressa, che mi fece un bel sorriso, evitando i commenti.

In basso:

*Giudizi e voti 'offerta gentilmente', e con una certa generosità, dai miei insegnanti.*

- VALUTAZIONE SUL LIVELLO GLOBALE DI MATURAZIONE:

I TRIMESTRE

*Partecipa con interesse alle attività scolastiche, apportando validi contributi alle lezioni. Ha una buona conoscenza dei contenuti.*

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DI CLASSE: *Beltrando* Firma di uno dei genitori o di chi se lo fa valere: *Giuseppe Males*

II TRIMESTRE

*Ha partecipato con interesse alle attività proposte durante tutto l'anno scolastico, apportando validi contributi alle lezioni. Ha raggiunto una buona conoscenza dei contenuti.*

- GRUZZI PER DISCIPLINA:

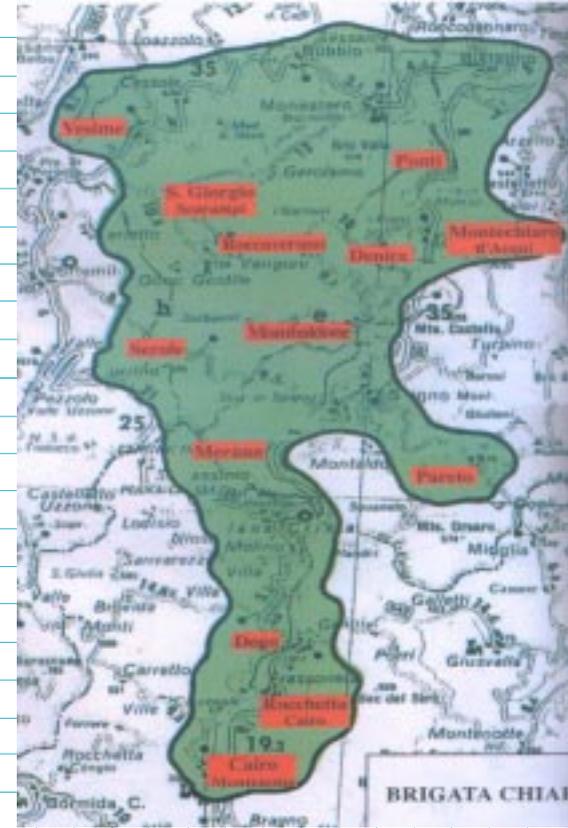
	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE
<b>ITALIANO:</b> comprensione della lingua orale e scritta; produzione nella lingua orale e scritta; conoscenza della struttura della lingua, anche nei suoi aspetti storico-evolutivi; conoscenza dell'organizzazione dei contenuti.	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>
<b>STORIA, EDUCAZIONE CIVICA:</b> conoscenza degli eventi storici; capacità di stabilire relazioni tra fatti contemporanei del fondamento e delle istituzioni della vita sociale, civile e politica; comprensione e uso dei linguaggi storici specifici.	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>
<b>GEOGRAFIA:</b> conoscenza di strutture fisiche e umane, anche attraverso l'osservazione, uso degli strumenti per discipline; comprensione delle relazioni tra situazioni ambientali, culturali, socio-economiche; comprensione e linguaggio specifici.	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>
<b>LINGUA STRANIERA:</b> comprensione della lingua orale e produzione nella lingua orale e scritta; conoscenza e uso delle strutture e funzioni linguistiche; pronuncia della lingua.	<i>Sufficiente</i>	<i>Sufficiente</i>	<i>Sufficiente</i>
<b>SCIENZE MATEMATICHE:</b> conoscenza degli elementi specifici delle discipline; conoscenza di dati, metodi e applicazioni di relazioni, proprietà, procedimenti, identificazione e comprensione di problemi; formulazione di ipotesi e di loro verifiche; comprensione e uso dei linguaggi specifici.	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>
<b>SCIENZE CHIMICHE, FISICHE E NATURALI:</b> conoscenza degli elementi propri delle discipline; uso di dati e informazioni, anche nell'uso degli strumenti; identificazione di ipotesi e loro verifiche; comprensione e uso dei linguaggi specifici.	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>

	I TRIMESTRE	II TRIMESTRE	III TRIMESTRE
<b>EDUCAZIONE TECNICA:</b> conoscenza e analisi della realtà tecnologica; conoscenza di materiali e tecniche; preparazione, realizzazione e verifica di espressioni, operazioni, costruzioni tecniche e secondo gli usi dei linguaggi specifici.	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>
<b>EDUCAZIONE ARTISTICA:</b> capacità di vedere, osservare e comprendere e uso dei linguaggi visivi specifici; conoscenza e uso delle tecniche espressive, produttive e comunicative dei messaggi visivi; lettura di disegni, del patrimonio artistico e artistico.	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>	<i>Buono</i>
<b>EDUCAZIONE MUSICALE:</b> comprensione e uso dei linguaggi specifici; espressione vocale e uso dei mezzi strumentali; capacità di ascolto e comprensione dei fenomeni sonori e dei messaggi musicali; elaborazione personale di messaggi sonori.	<i>Sufficiente</i>	<i>Sufficiente</i>	<i>Sufficiente</i>
<b>EDUCAZIONE FISICA:</b> consolidamento e perfezionamento degli schemi motori di base; sviluppo motorio; partecipazione a iniziative sportive; conoscenza e uso dei linguaggi specifici; conoscenza degli elementi e delle caratteristiche del proprio corpo; conoscenza della propria salute e della propria alimentazione.	<i>Sufficiente</i>	<i>Sufficiente</i>	<i>Sufficiente</i>

creazione di posti di blocco sulle rotabili per catturare i marò della San Marco o i repubblicchini che facevano perlustrazioni; vengono attaccati convogli sulla linea Savona-Alessandria; si rubano camioncini carichi di munizioni; si catturano prigionieri che poi si arruolano; ci si muove tra Merana, Ponti, Montechiaro per sabotaggi alle linee telefoniche; si attaccano arcate di ponti.

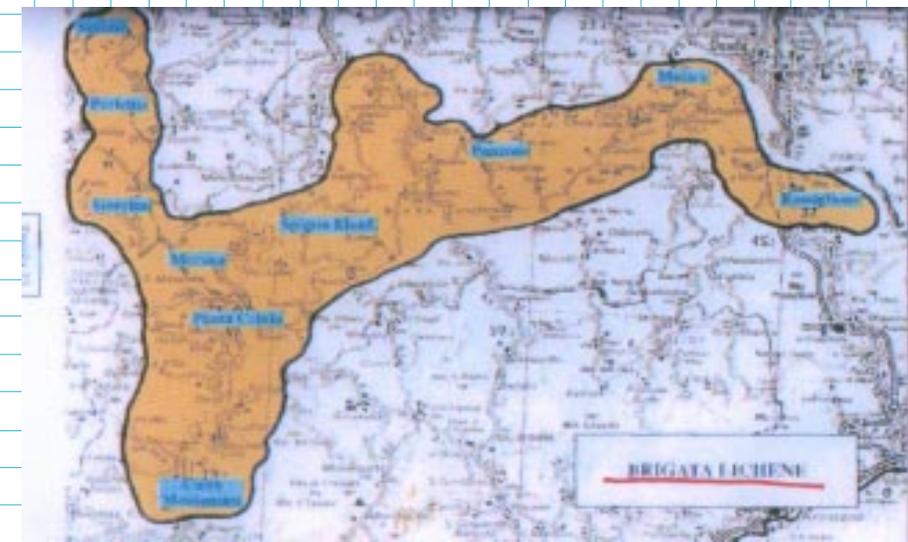
Queste azioni si ripetono fino al 25 aprile, quando la Brigata, occupata Piana Crixia, Merana, Rocchetta di Cairo e Cairo Montenotte, procede alla liberazione di Savona.

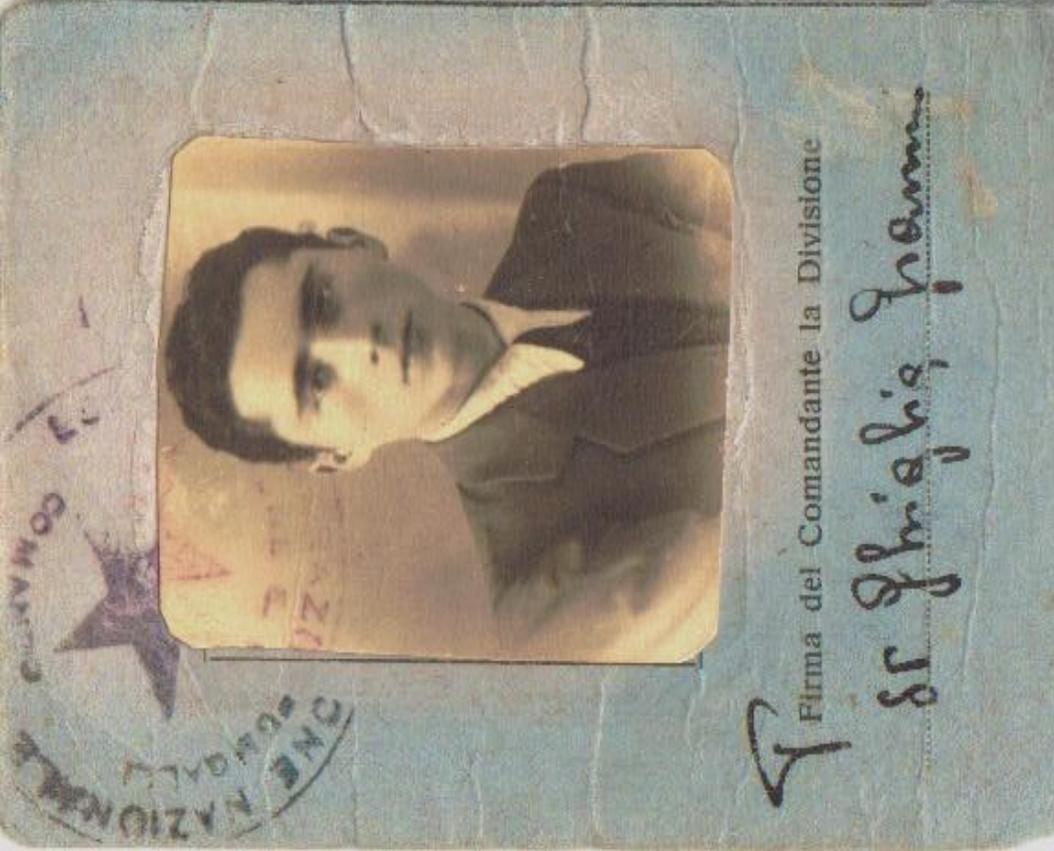
E' una sintesi di pochi ma intensi mesi di guerra partigiana alla quale ho partecipato anch'io dopo essermi presentato volontario a Serole, paese che rappresentava l'avamposto verso Spigno ed era collegato con le zone di Cortemilia e Roccaverano.



In alto:  
L'immagine evidenzia le aree d'azione della Brigata Chiarone

In basso:  
Aree d'azione della Brigata Lichene





Firma del Comandante la Divisione

sr Ghigliis, Gianni

Nome di Battaglia *411*  
Cognome *FALCO*  
Nome *ITALO*  
*di Pietro e di Gabrini*  
Grado *Partigiano*  
Nato a *Mombaldone*  
il *16/10/1921*  
Residenza *Spigno Monferrato*  
*Via Della Chiesa N. 5*  
Reparto *3<sup>a</sup> Comp. 1<sup>a</sup> Brigata*  
Firma del Titolare  
*Falco Italo*

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE  
SCUOLA MEDIA STATALE "G. PAVESE"  
SPIGNO MONFERRATO ALESSANDRIA  
VIALE M. BAROSIO, 1  
SCHEDE PERSONALE  
PER L'ANNO SCOLASTICO 00-01  
di cui viene o FALCO ITALO  
nato il 16-10-1921  
a MONRALDOSE (prov. AT)  
indirizzo VIA GATTESE 1 SPIGNO MONFERRATO (AL)  
iscritto alla classe sezione  
ATTESTATO  
Visti la valutazione e il giudizio finale deliberati dal Consiglio di classe  
l'ateneo o *è stato ammesso alla classe seconda*  
SPIGNO M. TO. il 20-10-1921  
FIRMA DEL DIRIGENTE SCOLASTICO  
(Prof. CARLO BENAZZO)  
*Carlo Benazzo*

Pensavo a tante cose del passato ed osservavo fin dai primi giorni quanto l'insegnamento, in tutto questo tempo, sia cambiato in meglio. Imparavo molte cose nuove seguendo con attenzione tutte le materie, nonostante fossi un po' 'bombardato' da una 'infinità' di spiegazioni e

approfondimenti che a me risultavano forse troppo impegnativi da seguire. Tuttavia, prendevo appunti per ricordare almeno gli aspetti che mi sembravano più significativi e, a fine lezione, un po' frastornato, ritornavo a casa e leggevo anche sui libri con interesse per poter svolgere i compiti alla sera. Tra le materie che trovavo più interessanti, c'era sicuramente la Storia, perchè mi coinvolgeva, anche grazie al professore che ci dava tutta una serie di spiegazioni sempre concise, e che ci trasmetteva un senso reale della Storia, almeno per me, e che mi faceva capire quanto fosse diverso l'insegnamento 'ai miei tempi'. Infatti mi ricordo che quando frequentavo la quinta elementare l'insegnamento era un tormento e cercavano di inculcare nelle nostre teste, in modo ripetitivo, la Storia di quei tempi, sempre riferendo l'esempio del 'forte regime fascista', con una serie di termini senza senso. Ci imponevano la disciplina in modo sbagliato e tentavano solo di inculcarci 'a forza' delle assurdità.

A sinistra:  
*La mia scheda o pagella della fine del primo anno di Scuola Media.*

## ► **Apprendere a ottant'anni**

Potendomi considerare 'antico' solo dopo gli 80 anni, e più precisamente dopo gli 85, con più di 30 anni di pensionamento, posso leggere questo recente periodo della mia vita secondo due o tre aspetti per me significativi: la mia esperienza scolastica alla 'non è mai troppo tardi' è forse il più 'originale'.

Posso tentare di descrivere un po' questo importante periodo trascorso quasi sempre sotto la continua sorveglianza, vigile e affettuosamente familiare, del mio amico professor Marino Caliego.

Quest'ultimo insegna ancora oggi Lettere nella Scuola Media di Spigno, che io ho frequentato, e fin dall'inizio mi ha incoraggiato a 'buttarmi' in questa avventura.

I primi giorni di scuola mi sono apparsi simili a quelli di tutti gli 'altri', cioè dei ragazzini, miei nuovi compagni, che provenivano dalle elementari.

Anche parlando poi con loro, ho potuto paragonare il mio stato d'ansia, la mia 'paura' di non essere adeguato a quell'ambiente e, allo stesso tempo, la considerazione di me stesso che aumentava perché stavo passando alle 'scuole alte', dove l'insegnamento era dato dai professori specializzati nelle singole discipline.

Era vero? Sarei stato capace di cavarmela?

Mentre mi facevo queste domande, devo dire che sia gli insegnanti con il preside, sia i miei nuovi compagni, dimostravano verso di me un atteggiamento positivo e, a volte, addirittura rispettoso.

E' stato questo inizio così felice che sicuramente mi ha spinto a continuare e a sedermi al mio banchetto in quella classe di 'nipotini'.

Alle ore 8 del mattino mi recavo alle lezioni con entusiasmo, come i miei compagni di classe.

Il primo anno, cioè nel 2000, avevo 79 anni e mi sembrava un sogno partecipare dopo 69 anni dalla quinta elementare (anno 1931).

In basso:

*Le segretarie della Scuola Media Cesare Pavese di Spigno Monferrato in un momento di relax*



## ► **Esperienze partigiane**

Appena arrivato presso la formazione partigiana, vengo interrogato e **assegnato in cucina**: dovevo adattarmi alla vita sui monti e dovevo essere controllato.

Dopo un breve tirocinio come cuiniere, vengo battezzato con il **nome di battaglia Ali** e sono assegnato, per la mia esperienza militare come guastatore, alla **formazione Chiarlone** per sabotare ferrovia, viadotti elettrici e ponti ed ostacolare i nazi-fascisti nel trasporto uomini e materiali.

In formazione non conservavamo 'ruoli fissi', nè rimanevamo negli stessi luoghi, nè utilizzavamo la stessa parola d'ordine ...

Guai ad avere la memoria corta, come è successo ad un nostro compagno che si era confuso ed era stato impallinato proprio da noi che lo avevamo creduto un nemico perchè aveva usato la parola d'ordine del giorno prima; o come è capitato ad un nostro giovane portaordini che passava tranquillamente ai posti di blocco nemici perchè minorenni, ma fu tradito da una spia fascista e, trovato in possesso di messaggi cifrati, ucciso e portato su un carro per le vie del paese con un cartello di ammonimento appeso al collo per intimorire la popolazione circa la fine che i partigiani e gli amici dei 'ribelli' avrebbero subito, se catturati.

Fui porposto come **portaordini** al posto di questo sfortunato compagno e percorsi con il mio **cavallo da tiro e da trotto**, vecchio ma fidato ed ubbidiente, molti sentieri in zone impervie, lontane dalle strade, che collegavano i nostri posti di osservazione: stavo ben attento a non dimenticare il segnale di riconoscimento in codice, che cambiava giornalmente, e che mi garantiva precedenza assoluta, ma poteva espormi al rischio di una 'impallinatura', se la memoria avesse vacillato...

A sinistra:

*Tesserino partigiano con il nome di battaglia Ali e l'indicazione della appartenenza alla 3<sup>a</sup> Compagnia della 1<sup>a</sup> Brigata*



In alto:

*Immagine dell'ex campo di aviazione 'Excelsior' nella zona Cavallero di Vesime. Qui venivano sganciati i rifornimenti inglesi tramite 'Pipetto', un piccolo aereo alleato. Visibili un aereo Lysander sulla pista e momenti della costruzione della stessa*

Non conoscevo il contenuto dei messaggi cifrati, perchè così non avrei potuto confessare se mi avessero catturato e torturato; comunque avevo, come tutti, la pastiglietta di cianuro, per non cadere vivo nelle mani nemiche...

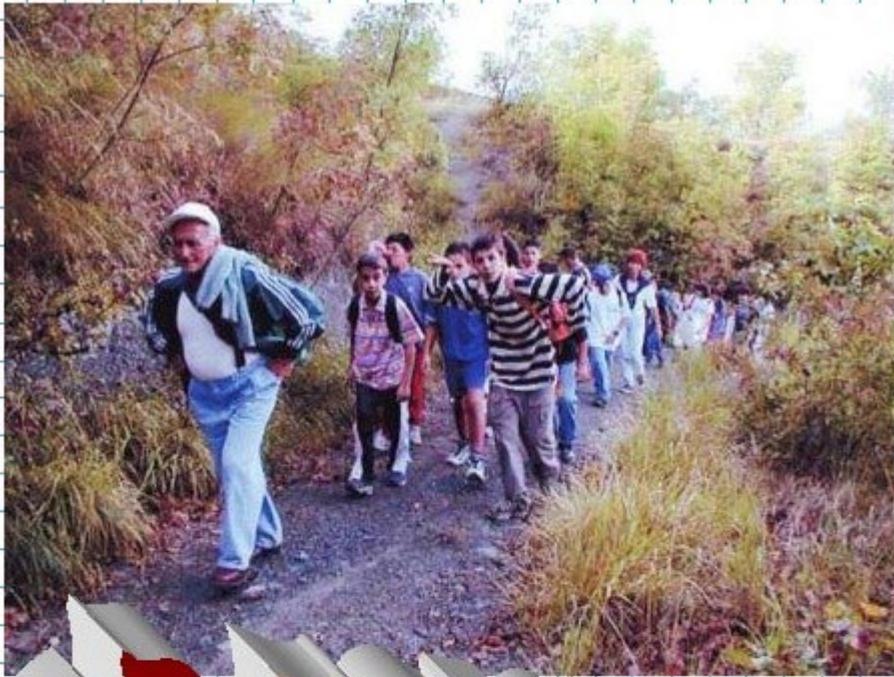
**Presi parte a diverse azioni di disturbo**, a qualche piccola scaramuccia contro Fascisti e Tedeschi, i quali venivano a Serole a saggiare il terreno, ma erano sempre e comunque sconfitti avendo noi munizioni a volontà ed **armi ottenute dagli Inglesi** per via aerea e sganciate presso un piccolo campo di aviazione a **Vesime**.

Ci riforniva di tutto **Pipetto**, un aereo inglese che sorvolava la zona e sganciava ogni ben di Dio, come i Bren a 36 colpi a raffica, davvero efficaci e quella buonissima cioccolata.. e sigarette 'vere', non come le mie, e vestiario militare (eravamo un poco laceri...) Pipetto ci trasmetteva anche istruzioni per coordinare azioni, per lo più alla **'Mordi e fuggi'**, e soprattutto non ci faceva sentire soli, ci riempiva di euforia, perchè sentivamo che la liberazione stava per arrivare. Da Serole partiva tutta una serie di attacchi e poi di



**DA 'ANTICO'**





# (R)RESISTERE



sganciamenti in tutte le zone delle **Langhe**, dove purtroppo tutto non filò liscio e i morti furono molti. Alla nostra zona di Serole creava molto disturbo la **San Marco** che, con i cannoni a lunga gittata della Marina, collocati nella piana vicino a Spigno, martellava i nostri rifugi, un poco a caso, ma spesso su indicazione di **spie locali**.

Ricordo un caso particolare di un ragazzo, ancora giovane, spinto dal proprio padre a proporsi a noi come spia: circolava liberamente, conosciuto in zona, e con scuse varie, per recarsi da parenti residenti in zona protetta da partigiani.

Egli misurava le distanze che intercorrevano dalla base di una collina alla vetta, per dare le coordinate agli addetti alle varie postazioni di cannoni che ci sparavano a colpo sicuro, tanto che venne preso in flagrante, pestato, tanto che gli vennero un viso ed una testa che spaventavano e, chiamato il prete partigiano, fucilato vicino al cimitero e sepolto non tra gli altri morti. (La giustizia partigiana era dura, poteva apparire crudele e impietosa, ma le spie potevano far distruggere intere formazioni...)

Accanto a chi tradiva per paura o per soldi, c'erano tante persone che ci aiutavano disinteressatamente e mettendosi continuamente in gioco: ricordo la nostra **'Primula rossa'**, **Don Rodino**, il parroco-partigiano che suonava le campane come un pazzo quando vedeva avvicinarsi una puntata o un rastrellamento nelle zone di **Rocchetta di Spigno, Serole e Montaldo** e poi scappava a raggiungerci.

Divideva con noi tutte le peripezie; si muoveva anche verso Roccaverano e Cortemilia; diceva messa al campo e molte volte mi accompagnava quando svolgevo compiti di collegamento come portaordini.

Assisteva i feriti come infermiere e padre spirituale e faceva da mediatore con i civili della zona che, grazie alla sua intercessione, condividevano con noi le poche cose che possedevano.

In basso:

*Don Rodino, il prete partigiano definito dai nazi-fascisti 'Primula Rossa': con lo scampio delle sue campane ci metteva in guardia sulle puntate nemiche*





Non ha mai imbracciato armi ed ha sempre ricordato di non uccidere per vendetta: ci ha salvati in molte circostanze mettendosi spesso in situazioni di rischio.

**Le donne ebbero un ruolo di primo piano, sia come informatrici, sia come punto di riferimento sicuro nelle varie zone; le partigiane combattenti erano poche, ma decise: avevano perso fratelli, mariti o fidanzati...**

Molte mantenevano contatti con il nostro prete e lo proteggevano: una volta venne sorpreso in un suo appezzamento di terreno mentre coglieva le nocciole,

aiutato da alcune di loro.

Un gruppo della brigata nera in perlustrazione, che non lo conosceva di persona, si fermò vicino e chiese dove fosse quella **'Primula rossa del prete'** che aveva avvertito i partigiani e promisero che, se lo avessero catturato, lo avrebbero 'fatto secco'.

Don Rodino continuò con imperturbabile sangue freddo nel suo lavoro; mentre le donne in coro informavano che, appena si era accorto dell'arrivo della brigata, se l'era data a gambe!

**In alto:**

*La squadra di Ettore che operava tra Serole e Roccaverano*

**In basso:**

*Gruppo partigiano della Brigata Chiarlone al 25 aprile 1945*



Diversa, certo, ma possibile e passabile.

Mi sono creato nuovi interessi, ho cercato di cucire relazioni e mi sono rifiutato di fare il 'vecchietto' sulla panchina dei giardini pubblici che aspetta la morte. Arriverà, prima o poi (... **ed ho un contratto per il poi...**), ma non mi troverà di sicuro inerte.

E' evidente che la mancanza della compagna di tutta una vita non potrà mai essere colmata, ma è anche vero che il tempo riesce a lenire la sofferenza, che continua ad esserci, ma è meno invadente, perchè sono ancora capace di guardare con occhi curiosi di bambino-nonno il mondo che mi circonda, perchè **voglio (r)esistere.**

La vita va avanti; l'avvenire ormai è nelle mani dei miei due nipoti, ma con questo nessuno pensi di potermi già 'archiviare'.

**In questa pagina:**

*Istantanee di viaggio: Parigi, Copenaghen, Siviglia, Crociera dei sette mari, Firenze, Lago di Garda, Cortina, Artesina, Napoli.*





**In alto:**  
*Con Sabina e il cane  
 Drug davanti al nostro  
 camper*

Siamo più sereni e possiamo anche permetterci un grosso 'sfizio': l'acquisto di un **camper** con il quale facciamo brevi, ma frequenti viaggi a contatto con la natura e finalmente 'pacificati'.

I nostri figli si sono sistemati, i vecchi sono morti e si sono portati dietro i loro rimorsi, la prima nipotina si è affacciata alla vita e ci ha donato momenti di intensa felicità.

L'esistenza scivola rapida fino al **7 ottobre 1994**, quando **Sabina muore** e con lei se ne vanno quasi cinquant'anni di vita in comune.

Come ricominciare?

E' dura, sembra impossibile, ma la vita è più forte e l'appoggio di amici e amiche riesce a rendermi l'esistenza ancora accettabile.



Quando i fascisti se ne andarono augurando buon lavoro, venne da noi a raccontarci il tutto.

Dalla mia memoria emergono anche alcuni episodi comici e figli della nostra giovinezza incosciente.

**Era la festa di San Giuseppe**, in un castello diroccato, alla piena luce del giorno, ci siamo messi a **friggere le frittelle** su un fuoco da campo, senza riflettere che il fumo sarebbe stato avvistato...

Ovviamente ci spararono addosso con i cannoni, ci sganciammo con un violento fuoco di sbarramento e loro scapparono a rotta di collo con carri, cannoni e cavalli per le strade polverose, convinti di avere di fronte un nemico numeroso ed agguerrito.

I fascisti non conoscevano l'esatta entità delle nostre forze e questo fu per noi un vantaggio: si sparse la favola che eravamo tanti, ben armati e, soprattutto, 'cattivi'.

**In alto:**  
*Serole 1945:  
 un gruppo della Lichene.  
 Il secondo da destra è mio  
 fratello Vincenzo*

## ► La Liberazione

Noi sapevamo benissimo di non poter competere, ma loro, per nostra fortuna, **non vennero mai a conoscenza delle vere forze in campo.**

E finalmente arrivò l'alba del 25 aprile 1945, giorno della Liberazione.

Facemmo prigionieri i fascisti di Spigno e li portammo a Serole; i Tedeschi se ne erano andati, ma il grosso della colonna tedesca, quando dovette trasferirsi nella ritirata dalla zona ligure, fece accordi con noi per poter passare indisturbata.

Lasciammo che i Tedeschi si ritirassero fino alla pianura alessandrina, da dove intendevano raggiungere Milano, ma in un punto strategico altri gruppi partigiani li obbligarono a lasciare le armi pesanti; la truppa si frantumò in tanti gruppi che furono catturati nelle zone lombarde e si arresero. Noi riprendemmo possesso del nostro territorio e, partendo da Piana Crixia, andammo fino a **Savona**, rastrellando tutto l'entroterra in azione con altre formazioni partigiane.

In basso:

*E' la Liberazione: con il mio gruppo mi metto in posa davanti alla Standa di Savona.*

*E' il 27 aprile 1945*



Ci sradichiamo dal paese dove avevamo costruito il nostro 'nido d'amore' e riprendiamo a vivere con serenità nella casa in affitto in Genova Carignano: è un alloggio signorile con vista mare, ampio e soleggiato. Sono tre anni di 'rigenerazione' fino al momento del mio pensionamento nel luglio del 1973.

Chiudo in bellezza la mia esperienza lavorativa con tanto di passaggio alla categoria di impiegato, con aumento di stipendio, con medaglia d'oro per 'fedeltà alla Falck per 40 anni', con tanto di pranzo aziendale... Nonostante le sofferenze, non dimenticherò mai la Falck che per me è stata il mio pane quotidiano, ma non metterò più piede alla centrale di Spigno. Inizia un nuovo periodo per la famiglia: Marisa è prossima alla Laurea in Lettere; Maurizio sta per iniziare le Superiori come Perito Elettronico in Liguria, dove si diplomerà, troverà lavoro, si fidanzerà e formerà la sua famiglia.

Marisa inizierà a insegnare a Torino e si accaserà in Val Pellice.

La nuova sistemazione per me e Sabina è **Albisola Superiore**, ma il 'richiamo' di casa si sta facendo sempre più forte. E ritorniamo: la nostra casa a Spigno ci aspetta con il suo orto, il suo frutteto, il suo giardino, i nostri amici, le nostre abitudini.

In alto:

*La casa di Spigno nella quale vivo ancora oggi*

In basso:

*Siamo alla Cecchignola di Roma per il giuramento di Maurizio*





**In alto:**

*Ad Osiglia, saluto dall'alto di una struttura della diga  
Le altre due foto mi ritraggono assieme a colleghi e superiori al termine del collaudo di apparecchiature nella Centrale di Spigno*

**In basso:**

*Diploma della Falck per 40 anni di 'onorato lavoro' e pranzo aziendale di 'commiato'*

Quando sembra di essere entrati in un tunnel senza via di uscita, le cose mostrano un risvolto inaspettato e si traducono in positività.

In quell'anno mia figlia frequenta l'Università a Genova; mentre mio figlio sta per iniziare le Medie e mia moglie, dopo 30 anni di lavoro, può andare in pensione: la soluzione migliore sembra il trasferimento proprio a Genova per riunire la famiglia e per consentirmi di raggiungere Milano in modo meno faticoso.



Giunti a Savona dopo due giorni di cammino, si pernottò al forte ed ebbe inizio la **giustizia partigiana...**

Era stata data per tre giorni carta bianca di sparare a vista sui fascisti in divisa se non riponevano le armi; sapendosi ormai soli, si arresero e parecchi di loro furono pestati per bene...

**D'accordo non ucciderli, ma non si poteva impedire almeno questa vendetta...**

I fascisti che risultavano implicati in malefatte contro la popolazione civile furono invece passati per le armi e i loro cadaveri riempirono il porto di Savona come pasto per pescecani.

Quanti si arresero da militari e consegnarono le armi furono fatti prigionieri e consegnati agli Alleati...

Alle truppe americane, ai 'liberatori', arrivati tre giorni dopo... a cose fatte!

**Gli Americani** ripresero il controllo della città; ci fecero consegnare le armi e in cambio ci fornirono il tesserino di 'patriota combattente' firmato da Eisenhower e il permesso di tornare finalmente a casa e alla vita normale.

**In alto:**

*Sono con mio fratello Vincenzo (il primo a sinistra): ci siamo ritrovati in Savona libera*



*(La guerra lascia segni indelebili nello spirito di chi l'ha combattuta, ma produce anche menomazioni fisiche, oltraggi alle donne, barbarie contro i più deboli, vecchi e bambini, distruzioni di beni materiali e di rapporti affettivi.*

*Stavo per tornare alla vita di tutti i giorni: cosa avrei trovato? Come avrei recuperato il tempo rubato della mia giovinezza?*

*Però ero riuscito a rimanere vivo!*

Del 25 aprile 1945 ricordo alcune scene, nelle quali era il mio futuro, anche se allora non potevo saperlo.

Scendiamo dalle colline di Serole e arriviamo in Spigno, dove ci fermiamo all'**Osteria del Ponte** in via Gattere.

E' un locale semplice gestito da una vecchia signora e da una giovane nipote di 20 anni, che non avevo conosciuto prima. **Le due donne avevano lo stesso nome: Sabina.**

Siamo un gruppo partigiano di 25 giovani, siamo rumorosi ed assetati e ci facciamo servire delle gazzose e delle birre.

Rimango colpito da questa ragazza esile, timida, ma molto svelta nel portare le ordinazioni, ed anche molto carina.

Nonostante la distrazione, mi accorgo che qualcuno fa il furbo, si serve da solo e non

paga.

Come vice-comandante e responsabile, li richiamo al dovere con frasi come **'Qui non si ruba e diamo il buon esempio!'**.

Mi ubbidiscono e tutto si appiana.

Dopo avere bevuto, ce ne andiamo in paese e siamo accolti festosamente come liberatori.

Catturiamo con facilità quei quattro fascisti noti e quelle donne che li avevano spalleggiati prestandosi a fare le spie.

Con queste ci limitiamo alla **rasatura a zero dei capelli sulla piazza del paese**: rimarrà una vergogna sufficiente; con gli altri abbiamo la mano più pesante e... qualcuno finisce all'ospedale!



In alto:

*La giovane e graziosa ragazza è Sabina a 20 anni nell'estate del 1945: sarebbe diventata la compagna di mia vita il 29 marzo del 1948; l'anziana signora è Sabina, la nonna proprietaria dell'Osteria del Ponte*

attraversato l'Italia e ci siamo spinti in Belgio, Olanda, Lussemburgo, Danimarca... Intanto i figli crescevano e continuavano negli studi: Marisa ad Acqui per le Superiori al Liceo Classico; Maurizio alle Elementari del paese.

Questa vita spensierata e da 'nababbi' ha subito una apparente battuta d'arresto per **gravi incomprensioni sul lavoro** fomentate da un nuovo capo centrale, che hanno minato i rapporti con i miei colleghi e mi hanno spinto a chiedere il trasferimento per, si direbbe oggi, 'incompatibilità ambientale'.

Di fatto è stata un'esperienza di mobbing...

Ho vissuto **momenti di forte stress ed esaurimento emotivo** dai quali sono 'emerso' grazie all'appoggio amoroso di Sabina ed alla solidarietà ed amicizia dei nuovi colleghi di **Sesto San Giovanni**, per dove, nel 1970, ottengo il trasferimento.

Ricordo con affetto **Simonelli, Reganzani, il giovane Ettore Brisa** che mi sono stati vicini con la loro comprensione e mi hanno aperto le loro case: ancora oggi ho contatti con loro ed il nostro rapporto di amicizia non si è appannato, anche se ci vediamo e ci sentiamo al telefono solo di tanto in tanto. Sembra che il tempo non sia passato...



In alto:

*Maurizio in prima fila, è il quarto da destra, durante una recita di Carnevale, sempre diretta dalla 'intramontabile' Suor Teodolinda'*

In basso:

*La Stazione di Sesto San Giovanni mi ha visto protagonista di lunghi viaggi da pendolare tra Genova e Milano, dopo il trasferimento*





Lavoriamo ancora di più, perchè le spese sono aumentate a dismisura: arrivo a sgobbare per 18 ore al giorno tra i turni in Centrale ed il **lavoro di riparazione e vendita radio e televisori**, con regolare licenza di esercizio.

Riusciamo con notevoli sforzi, risparmi e qualche prestito da restituire a rate, a comprarci la casa della nonna e a trasformarla in quella che per noi era una 'reggia'. Sono stati anni di fatica, ma anche di soddisfazioni nel lavoro: alla Centrale venivano riconosciute le mie capacità con incarichi di responsabilità e nel secondo lavoro, con contratti in condizione di 'monopolio' con la **Ultravox di Milano**, riuscivo a vendere nel paese e nei dintorni oltre 1000 televisori, guadagnandomi due medaglie d'argento come miglior venditore. Non solo: praticamente ho 'legato' il paese con linee televisive attraverso boschi e scarpate ed ho piazzato antenne del primo e secondo canale su ogni tetto,

rendendo possibile quello che per la Rai era impossibile, aiutato da due cari amici, i **fratelli Garrone**.

Sono stato audace e pieno di iniziativa, e lo dico con soddisfazione!

Sono anni 'fortunati' e intensi e possiamo permetterci **ferie estive in vari paesi d'Europa e alcune crociere nel Mediterraneo**:

Francia, Austria, Svizzera, Germania, Maiorca, Minorca, Istanbul, Atene...

Quanti chilometri e quanti ricordi! Ci è sempre piaciuto viaggiare, tanto che, appena le finanze lo hanno consentito, ci siamo comprati una **roulotte** e abbiamo

Dopo questo primo lavoro di 'ripulitura', partiamo per Savona insieme ad altre formazioni della zona e vi rimaniamo fino all'arrivo degli Americani.



**In alto:**

*Sono arrivati gli Americani a Savona: si torna a casa!!!*

**A lato e in basso:**

*I partigiani delle formazioni del Basso Piemonte si muovono in Savona liberata*



**In alto:**

*Maurizio a tre anni fa 'il duro' in un costume da cowboy regalo di compleanno*

**In basso:**

*Con orgoglio ho predisposto per la festa del paese la mia personale esposizione di radio e televisori... della serie: la pubblicità è l'anima del commercio!*





**In queste pagine:**  
*Partigiani delle Brigate della Divisione Fumagalli si muovono con orgoglio in Spigno Monferrato*



voltino di mattoni tanto fragile che è sprofondato non appena il muratore ha colpito il pavimento con un mazzuolo e lo ha precipitato, senza danni per fortuna, nella legnaia sottostante, che ne ha attutito la caduta perchè piena di fascine!

**Passano i mesi...** Marisa va all'Asilo, alle Elementari e si abitua ad essere 'figlia unica'.

Frequenta con assiduità l'Asilo che organizza feste di carnevale e recite, sotto la guida attenta di **Suor Teodolinda**, un misto di severità e dolcezza.

Collaboro anch'io con la mia passione per la musica e gli altoparlanti e sono il 'tecnico del suono' delle rappresentazioni teatrali in cui spesso Marisa si esibisce.

Sabina ed io la portiamo in ferie con noi sulla nostra **Lambretta**: ogni estate con lei fra noi due e la valigia fissata dietro partiamo per un piccolo viaggio, di solito in Valle d'Aosta.

Il tempo scorre veloce e il **15 agosto 1959** nasce suo fratello Maurizio. Non ne vuole sapere, perchè lo giudica un 'contendente' delle attenzioni familiari ... poi diventerà nei suoi confronti come una chiocchia verso i pulcini e... guai a toccarglielo!

Ormai il secondo figlio non ce lo aspettavamo neppure noi ... invece dobbiamo ricominciare tutto da capo, ma siamo felici.

Per far fronte alle necessità della famiglia, poichè la bisnonna è morta e i suoceri se ne sono tornati al paesello d'origine, dobbiamo assumere ragazzine di campagna come baby sitter fino a quando Maurizio potrà andare all'asilo.



**In alto:**

*Marisa a due anni all'Asilo: è la più piccola, la quarta da destra nella fila davanti*

**In basso:**

*Sabina e Marisa vicino alla 'mitica' Lambretta, agli inizi degli anni Cinquanta: stiamo andando verso la Valle d'Aosta, meta di molte nostre vacanze estive*

**In basso a sinistra:**

*Sto facendo funzionare il grammofofono durante una recita e Marisa ha il broncio perchè non ha potuto recitare*





La bisnonna, dopo questa nascita, sembra essere diventata meno ostile ed avere stabilito con me una specie di patto di 'non belligeranza', che in seguito diventerà autentico affetto e stima.

Ricordo le numerose volte che abbiamo mangiato assieme le caldarroste o l'uovo sbattuto con il caffè della napoletana, vicino al tavolo di marmo dell'Osteria o abbiamo chiacchierato d'estate sotto l'ombra delle alte piante di acacia del cortile!

Ma è con Sabina che ci dividiamo le cure della piccola, perchè io **faccio i turni in Centrale** e lei ha ripreso a lavorare nella

Posta, dove tutti i giorni porto ad orario regolare Marisa a fare le sue poppate: la trasporto in bicicletta e la sua testa (quelle dei piccoli sono sempre enormi) ci ondola di qua e di là.

Passiamo molte ore assieme nella piccola cucina dove c'è una stufa che ci tiene al caldo e non posso smettere di muovere con il piede la culla perchè si mette a piangere.

Mentre cullo in continuazione, **monto le scatole delle radio della Geloso**, una mia nuova passione che da hobby diventerà secondo lavoro.

Sarà poi alcuni anni dopo, quando ristruttureremo la casa, che mi renderò conto dei rischi che avevamo corso in quella cucina: il nostro peso, quello dei mobili e, soprattutto, della vecchia pesante stufa stracarica di legna gravavano su un

**In alto:**

*Sono con la nonna Sabina davanti all'Osteria del Ponte, sotto le alte acacie*

**In basso:**

*La radio Geloso era praticamente entrata in tutte le case italiane tra la fine degli anni Quaranta e gli inizi degli anni Cinquanta: alcune di queste radio le ho costruite con 'scatole di montaggio'*



## ► **Primo dopoguerra**

Tornati a casa **finalmente liberi**, a maggio del 1945, ci diamo alla pazza gioia con festeggiamenti, balli e baldoria: volevamo allontanare dalla nostre teste la guerra e i suoi orrori; sentivamo rinascere dentro la voglia di vivere.

C'erano trambusto e confusione; conti da regolare; rapporti da ricucire...

**Ritorno all'Osteria del Ponte** e incontro di nuovo quella ragazza, Sabina, che si ricordava di me e mi offre da bere, per ringraziarmi del mio comportamento.

Accetto e la invito al ballo: da quel momento inizia un rapporto di simpatia che pian piano si trasforma in amore.



In alto:

*E' un momento di riposo nella casa Buccelli, che sto preparando per accogliere la mia futura moglie*

In basso:

*Sabina sembra un poco a 'Greta Garbo'*

A destra:

*E' il 29 marzo 1948 e siamo in posa per la fotografia di rito*

**Riprendo il mio vecchio lavoro alla Falck**, con precedenza alla riassunzione, perchè avevo preso parte alla guerra di Liberazione, così posso iniziare a progettare il mio futuro.

Frequento Sabina per tre anni, durante i quali cerchiamo di migliorare la nostra condizione: mentre io lavoro tenacemente alla Centrale idroelettrica di Spigno come **operaio elettricista**; Sabina studia alfabeto Morse, prende il brevetto e viene assunta nell'**Ufficio Postale del paese**; intanto continua ad aiutare la nonna all'Osteria.

Progettiamo il matrimonio, così mi do da fare per preparare il

nostro 'nido d'amore': è un alloggio in affitto in casa Buccelli, signorile, in centro del paese.

Imbianco i locali, vernicio le porte e preparo due stanze per i miei genitori che, informati sulle mie intenzioni di mettere su famiglia, poveri ma onesti, mi aiutano come possono.

Lavoro di buona lena e acquisto il mobilio a rate: **nel 1948 è tutto pronto e ci sposiamo.**



*frammenti della sua infanzia ai suoi figli, solo quando ormai erano adulti. E' sempre stata molto riservata, pudica e preoccupata della serenità altrui).*

Viene il giorno del matrimonio (**29 marzo 1948**) e dopo una festa con amici e parenti partiamo per **San Remo**, dove nessuno dei due era mai stato.

La 'dote' su cui potevamo contare per dare inizio alla nostra vita in comune erano 50000 lire, non troppe, ma per allora un piccolo gruzzolo di sudati risparmi!

Ci siamo dati alla 'pazza gioia' per 10 giorni: visita alla città, puntatina al Casinò (... ma solo per guardare...), passeggiate romantiche sul lungomare.

La nostra luna di miele è volata ed al rientro è incominciata la **vita a due: lavoro, lavoro, lavoro...**

Dopo un periodo di due anni in casa d'affitto, decidiamo il grande passo e, facendoci un debito 'enorme' per quei tempi (lire 110.000), compriamo una casa vicino all'Osteria del Ponte: è un 'tugurio' a piano terra, con una scala esterna e gli infissi così pieni di fessure da costringerci a dormire con il passamontagna.

**Ma è 'casa nostra' e siamo felici!**

Certe volte dobbiamo stringere i denti per arrivare a fine mese, ma poi tutto si sistema e si riprende con più energia.

**Il 15 febbraio del 1950** nasce nostra figlia Marisa: tutti felici e tutti partecipi alle sue cure, perchè è la piccola di casa, la primogenita, quella che la bisnonna Sabina ha ribattezzato 'rattucciu' (topolino).



In alto:

*Ritratti di Sabina anni Quaranta e Cinquanta*

In basso:

*Sabina in posa accanto alla nostra prima Fiat 600*



## ► Ieri Oggi Domani



Siamo arrivati al matrimonio con l'ostilità, più o meno manifesta, di nonna Sabina e di mia suocera Maria: avevano motivazioni diverse, ma di fatto ci creavano difficoltà entrambe.

La vecchia nonna considerava la nipote 'proprietà privata' e non voleva rinunciare alla sua laboriosità nell'Osteria; la madre aspirava per la figlia ad un matrimonio con un ricco contadino proprietario di cascina e non vedeva di buon occhio un povero operaio come me.

*(Avrebbe voluto prendersi una rivincita dalla vita che la aveva fatta soffrire: quando era giovane si era innamorata di mio suocero Dario che era Carabiniere Volontario di firma ed era rimasta incinta prima di sposarsi.*

*A quei tempi era uno scandalo inaccettabile: dalla campagna dove viveva di stenti, si trasferisce in paese a servizio dal prete, che interviene per organizzare il matrimonio 'riparatore' e far congedare dall'Arma il marito- padre (... la legge allora era così...).*

*Essere figlia di una ragazza - madre non era facile a quei tempi, perchè la gente additava, commentava, spettegolava...*

*Comunque tutto si risolse con il matrimonio...*

*Queste sono state le confidenze di mia moglie: nonostante tutto, ricordava la sua come un'infanzia non infelice perchè aveva avuto un rapporto speciale con il padre che l'aveva circondata di affetto ed attenzioni, e ha raccontato quei*



### In copertina:

*Foto-ricordo del mio matrimonio*

*La mia famiglia negli anni Settanta*

*I nipoti Arianna e*

*Gabriele, figli di Maurizio*

### In alto:

*Marisa a sei mesi*

### In basso:

*Sabina bambina vicino a papà Dario in San*

*Massimo negli anni Trenta*

*e istantanea di mio suocero*

*Dario negli anni Sessanta*

# LA FAMIGLIA E IL LAVORO:

## IERI, OGGI, DOMANI

